



Il punto del Direttore



Se c'è tempesta fra Dover e Calais, il continente è isolato

"L'azione della Comunità – recitava l'articolo 3 dei Trattati di Roma – comporta (fra l'altro, N.d.R.) un mercato interno caratterizzato dall'eliminazione, fra gli Stati membri, degli ostacoli alla libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali".

Come molti dei nostri lettori sanno, quest'obiettivo fondamentale dell'integrazione comunitaria ha incontrato molti ostacoli sulla via della sua realizzazione e, nel corso degli anni, gli Stati membri e le loro amministrazioni hanno inventato con sagacia e immaginazione nuove forme di barriere per rendere più complicata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali.

Nel negoziato sulle modifiche da apportare al Trattato di Nizza sulla base del mandato approvato dal Consiglio europeo dello scorso mese di giugno, il rappresentante del Regno Unito – ed in misura minore l'Irlanda – ha tentato di far accettare dai giuristi degli altri paesi degli emendamenti allo scopo non solo di salvaguardare lo "splendido" isolamento britannico ma anche di rinazionalizzare ciò che era stato comunitarizzato con i trattati di Amsterdam e di Nizza e di re-introdurre così degli ostacoli sulla via della libera circolazione.

Allo stato attuale delle cose le pressioni del giurista britannico sono rimaste inascoltate ed anzi vi è chi sostiene che l'isolamento britannico non potrà sempre essere accettato dall'Unione europea, perché esso potrebbe avere conseguenze negative e discorsive su misure comunitarie in materia di mercato interno.

Siamo convinti che l'auspicio conclusivo di Paolo Cacace nel commento che ospitiamo oggi ("La partita di Lisbona") si applicherà fra due settimane anche allo spazio di Schengen.

Pier Virgilio Dastoli
Direttore della Rappresentanza

Indice:

lo scenario

L'agenda delle istituzioni

4 – 18 ottobre 2007

Ripercorriamo alcuni dei più importanti appuntamenti istituzionali collocati all'interno di questo periodo, tra cui la decisiva sessione della CIG il prossimo 18 ottobre.

l'analisi di...

Paolo Cacace

La partita di Lisbona

Ultimi contatti tra gli esperti giuridici e diplomatici dei "Ventisette" in vista del Consiglio europeo di Lisbona del 18-19 ottobre che dovrebbe dare il via alla nuova versione del Trattato ex-costituzionale.

Anguel K. Beremliysky

Cosa l'Europa potrebbe aspettarsi dalle urne polacche?

Secondo molti analisti, il voto del 21 ottobre si svolgerà sulla scia di un vero e proprio referendum tra "pro" e "contro" il premier e il suo gemello, il presidente Lech Kaczynski.



Se c'è tempesta fra Dover e Calais, il continente è isolato.

di Pier Virgilio Dastoli

"L'azione della Comunità – recitava l'articolo 3 dei Trattati di Roma – comporta (fra l'altro, N.d.R.) un mercato interno caratterizzato dall'eliminazione, fra gli Stati membri, degli ostacoli alla libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali". Come molti dei nostri lettori sanno, quest'obiettivo fondamentale dell'integrazione comunitaria ha incontrato molti ostacoli sulla via della sua realizzazione e, nel corso degli anni, gli Stati membri e le loro amministrazioni hanno inventato con sagacia e immaginazione nuove forme di barriere per rendere più complicata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali.

Agli inizi degli anni '80, fu evidente che la mancata realizzazione di quest'obiettivo comportasse costi considerevoli per il sistema economico europeo – come fu evidenziato dall'industriale olandese Dekker in un discorso che rappresentò una svolta nella vita della Comunità e, successivamente da un rapporto del Parlamento europeo (predisposto dal conservatore inglese Catherwood) – ma anche per la credibilità della Comunità europea agli occhi dei suoi cittadini *in statu nascendi*.

Durante i lavori del "Comitato Dooge" (un gruppo di saggi nominati dai governi per riflettere sulle questioni istituzionali della Comunità europea, dopo la provocazione costituzionale del Parlamento europeo e di Altiero Spinelli), l'inglese Malcom Rifkin presentò un documento nel quale si rilanciava l'obiettivo della libera circolazione ribadendo tuttavia – con falsa ingenuità – che esso poteva essere raggiunto con la buona volontà e senza modificare i trattati.

Fedele al principio monnettiano dell'"ingranaggio", Jacques Delors fece proprie le idee di Dekker e di Rifkin aggiungendo un suo importante contributo cartesiano: l'obiettivo della libera circolazione poteva essere raggiunto solo con un progetto (il libro bianco sul mercato unico), un metodo (il voto a maggioranza nel Consiglio, l'immissione del Parlamento europeo nel processo decisionale ed il rafforzamento del ruolo della Commissione) ed un calendario vincolante (la scadenza del 1992). Si sa che il contributo cartesiano di Delors fu triturato dalle diplomazie nazionali e dai governi con forti limiti all'estensione del voto a maggioranza, la concessione al Parlamento del solo diritto di emendare le proposte legislative lasciando al Consiglio la decisione finale ed un prudente miglioramento dei poteri della Commissione (il che provocò l'iniziale irritazione di Delors, il quale minacciò di non accettare l'Atto Unico europeo).

Da allora in poi molti passi sono stati fatti sulla via della realizzazione del mercato unico ma molte barriere – vecchie e nuove – continuano ad esistere sollecitando l'attenzione delle istituzioni europee ed in particolare della Commissione che presenterà a metà novembre un suo rapporto sulla revisione delle regole comunitarie in questa materia. Il rapporto dei saggi riuniti nel Comitato Dooge è andato ad arricchire i polverosi archivi dove giacciono – inutilizzati – i contributi offerti all'Europa dai molti altri saggi chiamati dai governi per rispettare il principio gattopardesco: "che tutto cambi perché nulla cambi" (un triste destino che dovrebbe essere di monito per i governi euro-positivi, quando dovranno decidere se accettare la proposta di Sarkozy di un nuovo comitato di saggi).

Consapevoli che le decisioni che sarebbero state prese con l'Atto Unico avrebbero comportato tempi e modi tali da rinviare nel tempo la piena realizzazione della libera circolazione in particolare per quanto riguarda le persone, i governi del Benelux, della Germania e della Francia sottoscrissero il 14 giugno 1985 a Schengen (Lussemburgo) un accordo allo scopo principale ed a lungo termine di eliminare, in materia di libera circolazione delle persone, "i controlli alle frontiere comuni, trasferendoli alle proprie frontiere esterne". L'accordo e la successiva convenzione di applicazione, firmati da Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi sono entrati in vigore il 2 marzo 1993 e ad essi hanno aderito tutti gli Stati membri tranne il Regno Unito e l'Irlanda. L'Italia è entrata a pieno titolo nello Spazio di Schengen il 26 ottobre 1997 ed alla fine dell'anno cadranno definitivamente le frontiere fra il nostro paese e la Slovenia in coincidenza con la presidenza del Consiglio che sarà assunta dal governo di Lubiana il 1° gennaio 2008.

L' "acquis" di Schengen è stato nel frattempo integrato nel Trattato istitutivo della Comunità europea agli articoli 61-69 per quanto riguarda i visti, l'immigrazione ed altre politiche connesse alla libera circolazione delle persone, "nel pieno rispetto delle disposizioni del protocollo sulla posizione del Regno Unito e dell'Irlanda" (art. 69) e lasciando invariato il principio del voto all'unanimità nel Consiglio e la sola consultazione del Parlamento europeo per un periodo transitorio di cinque anni dall'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam. Trascorso tale periodo, era previsto un passaggio alla maggioranza su proposta della Commissione ed una decisione unanime del Consiglio, previa consultazione del Parlamento europeo, sui settori cui applicare la codecisione.



Gli articoli da III-265 a III-267 del Trattato costituzionale, che dovranno essere innestati dalla CIG nel Trattato di Nizza, prevedono direttamente la procedura di codecisione, ferma restando la potestà per gli Stati membri di determinare le rispettive quote di immigrazione, in funzione delle esigenze dei mercati nazionali del lavoro.

Nel negoziato sulle modifiche da apportare al Trattato di Nizza sulla base del mandato approvato dal Consiglio europeo dello scorso mese di giugno, il rappresentante del Regno Unito – ed in misura minore l'Irlanda – ha tentato di far accettare dai giuristi degli altri paesi degli emendamenti allo scopo non solo di salvaguardare lo "splendido" isolamento britannico ma anche di rinazionalizzare ciò che era stato comunitarizzato con i trattati di Amsterdam e di Nizza e di re-introdurre così degli ostacoli sulla via della libera circolazione.

Allo stato attuale delle cose le pressioni del giurista britannico sono rimaste inascoltate ed anzi vi è chi sostiene che l'isolamento britannico non potrà sempre essere accettato dall'Unione europea, perché esso potrebbe avere conseguenze negative e discorsive su misure comunitarie in materia di mercato interno. Siamo convinti che l'auspicio conclusivo di Paolo Cacace nel commento che ospitiamo oggi ("La partita di Lisbona") si applicherà fra due settimane anche allo spazio di Schengen.



L'agenda delle istituzioni 4 – 18 ottobre 2007

Reduce di un difficile accordo sulla liberalizzazione dei servizi postali, che entrerà a pieno regime a partire dal 2011, l'Ue si avvia verso la decisiva sessione della CIG il prossimo 18 ottobre. Ma ripercorriamo alcuni dei più importanti appuntamenti istituzionali collocati all'interno di questo periodo.

Iniziamo dal Parlamento, dove si prospetta una settimana carica di impegni. In particolare, sono previste importanti audizioni presso le commissioni parlamentari. Tra gli "auditi" ci saranno il Vicepresidente Gunther Verheugen che analizzerà lo stato delle relazioni transatlantiche nel suo settore di competenza, nonché la sua collega Margot Wallstrom che si soffermerà più a lungo sul progetto di nuova strategia di comunicazione che è stata approvata dal Collegio il 3 ottobre. La responsabile della concorrenza, la commissaria olandese Neelie Kroes, interverrà invece dinanzi alla commissione Affari economici e finanziari, trattando le questioni di attualità del suo portafoglio. La Commissione Affari Esteri si preparerà nel frattempo a dibattere sul futuro delle relazioni tra l'UE e l'ONU su scala globale.

Il momento più importante in questi contatti tra Commissione e Parlamento arriverà con l'incontro tra il Presidente José Manuel Barroso e i Presidenti di tutti i gruppi parlamentari, che verterà sull'avanzamento del negoziato sulla riforma dei Trattati. Questioni istituzionali sono all'oggetto anche del controverso Rapporto che gli eurodeputati hanno votato martedì e che concerne la redistribuzione dei seggi parlamentari tra i Paesi membri in vista delle elezioni del 2009 e della relativa riduzione del numero complessivo di rappresentanti.

Dando un'occhiata a quello che attende gli inquilini del palazzo di Berlaymont, vediamo che la Commissione ha preparato il rapporto sullo stato di applicazione della [Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione](#). Il documento farà stato sicuramente di successi importanti, ma fornirà altrettanti spunti di riflessione per come migliorare e accelerare la realizzazione di una delle priorità cruciali per l'Ue in questo momento.

Due dei pilastri del processo di Lisbona sono la formazione e lo sviluppo delle PMI. A tal proposito due importanti iniziative sono state approvate alla riunione della Commissione del 3 ottobre. Si tratta della presentazione di due rapporti: il primo riguarda [il settore dell'istruzione e la formazione professionale](#) relativamente al 2007 mentre il secondo analizza il progresso compiuto dal 2005 per quanto riguarda gli strumenti più avanzati della [politica di supporto della moltitudine di piccoli imprenditori europei](#).

La più attesa, però, è la proposta citata più sopra di nuova [strategia di comunicazione](#), approvata il 3 ottobre. Il titolo è emblematico: "Comunicare l'Europa in partenariato". Esso rivela infatti i due momenti principali dell'approccio della Commissione, ovvero la necessità di accentuare la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle questioni europee, impegnando al tempo stesso le risorse e le capacità di istituzioni europee, Stati membri, società civile, media ecc.

A proposito di comunicazione, il commissario responsabile per i media e la società di informazione Viviane Reding (in visita in Italia dal 18 al 21 ottobre) ha presentato il 4 ottobre l'atteso aggiornamento sulla riduzione costi del roaming nella telefonia mobile, un [provvedimento](#) varato all'inizio dell'estate che è stato salutato con entusiasmo dal consumatore europeo.

Dall'etere il passaggio più breve ci porta nello spazio. Niente paura: non ci dobbiamo lanciare ma celebriamo la Settimana mondiale dello spazio, organizzata a partire dal 4 ottobre su iniziativa dell'ONU. L'occasione è più che propizia, dato che coincide con il 50mo anniversario del lancio in orbita del primo satellite artificiale terrestre – il russo Sputnik I.

Dopo un morbido atterraggio torniamo alla terra e ai suoi numerosi problemi. Ad essi saranno infatti dedicate le tre ["giornate aperte" \(8-11 ottobre\) di Regioni e città che offrono crescita e lavoro](#). L'iniziativa si svolge grazie all'impegno congiunto del Comitato delle Regioni e della DG Politica regionale della Commissione europea e consisterà in uno scambio globale tra attori nazionali, regionali e sub-regionali di esperienze e buone pratiche nella realizzazione della politica di coesione dell'UE.

Per dimostrare che si pensa a tutti gli elementi fondamentali nella natura, non si poteva di certo trascurare l'acqua. Essa sarà al centro dell'attenzione nella sua versione "salata" in quanto il prossimo 10 ottobre inizia il preannunciato dibattito sulla nuova [politica marittima europea](#). E' un argomento senz'altro delicato, all'interno del quale navigano interessi di alcuni



importanti Stati membri con forte tradizione in questa industria e per questo il lavoro del commissario Borg (in visita in Italia dal 17 al 18 ottobre) non sarà di certo facile.

Per quella settimana è anche previsto l'arrivo di un pacchetto di misure – che piaceranno sicuramente a Jeremy Rifkin volte all' [incentivazione dell'uso di idrogeno](#). Due sono gli interventi alla base dell'iniziativa legislativa della Commissione in questo caso: un Regolamento concernente le auto alimentate ad idrogeno e un serio impegno nello sviluppo tecnologico del settore.

Ma poiché l'idrogeno è ancora un combustibile piuttosto poco diffuso, la Commissione non esita a rivolgere il suo pensiero ad un altro metodo di produzione di energia – molto dibattuto ma sicuramente efficace – come il nucleare. E' prevista per il 12 ottobre la presentazione del rapporto del Gruppo ad alto livello sulla sicurezza nucleare.

Sempre nell'ambito energetico – la priorità della Commissione nel 2007/2008 – grande interesse sarà dedicato anche al dialogo tra l'UE e la Russia. L'inverno si avvicina e Bruxelles non può non pensare alla sicurezza degli approvvigionamenti, anche alla luce della nuova disputa che si sta consumando tra Mosca e Kiev a pochi giorni delle elezioni legislative per la Rada Ucraina. Il commissario Piebalgs e Viktor Khristenko, il ministro russo per l'energia, tratteranno anche il terzo pacchetto energia, presentato dalla Commissione il mese scorso.

Sono in arrivo anche diverse iniziative nei [settori del trasporto ferroviario, marittimo e aereo](#). Tra le più importanti ci sono la comunicazione sull'implementazione della rete europea di trasporti ferroviari di merci, un documento sulla politica portuale ed uno sulla logistica aerea.

Vediamo in ultimo cosa faranno le altre istituzioni. Come sempre avviene in ottobre, [il Consiglio si riunirà a Lussemburgo in formato Ecofin il 9 ottobre](#), ma verrà preceduto, come di consueto, dal vertice informale dell'Eurogruppo. Le questioni sul tappeto sono il rispetto da parte dei Paesi membri del Patto di stabilità e crescita, le finanze pubbliche nell'UEM, la modernizzazione della PA e la *better regulation*.

A tornare sulla combattuta questione della ripartizione dei seggi nel PE, già discussa dalla Commissione Affari costituzionali (AFCO), sarà la "miniplenaria" parlamentare, prevista per il 10 ottobre a Bruxelles. Ma le difficoltà, ormai messe in evidenza, di raggiungere un compromesso in Assemblea, saranno presto oscurate dalle questioni relative alla riforma dei Trattati che saranno discusse preliminarmente in sede di [CAGRE \(15-16 ottobre\)](#) e poi al vertice informale dei 27 capi di Stato e di governo a Lisbona il 18 e 19 ottobre per quella che dovrebbe essere l'ultima sessione della CIG. Non ci resta che incrociare le dita e aspettare.



La partita di Lisbona

di Paolo Cacace

Ultimi contatti tra gli esperti giuridici e diplomatici dei "Ventisette" in vista del Consiglio europeo di Lisbona del 18-19 ottobre che dovrebbe dare il via alla nuova versione del Trattato ex-costituzionale. Le sedute tecniche, in sede di Conferenza intergovernativa, sono state lunghe e defaticanti anche perché questa Cig aveva caratteristiche profondamente diverse rispetto alle precedenti. Non si trattava di negoziare un testo ex novo ma di tradurre in pratica un mandato trasmesso dai capi di Stato e di governo dell'Unione al termine del Consiglio europeo di giugno.

Eppure, qualche margine di miglioramento del testo concordato c'è stato. E ne hanno approfittato i negoziatori italiani per ottenere almeno tre risultati: 1) assicurare nei Trattati un adeguato rilievo al tema della cittadinanza europea; 2) scrivere il testo in modo più intellegibile ma chiaro malgrado i numerosi emendamenti; 3) contribuire a far sì che la Carta dei diritti fondamentali (totalmente stralciata dal Trattato) acquisisca un valore giuridico e sia riproclamata nell'ultima versione dalle tre Istituzioni comunitarie. Naturalmente, si tratta di questioni tecnico-giuridiche. Il problema di fondo è natura politica. Si dovrà vedere, in sede di Consiglio europeo a Lisbona, se la Polonia ed il Regno Unito onoreranno gli impegni oppure se si rifiuteranno di sottoscrivere quanto negoziato e definito tre mesi fa.

Il punto interrogativo riguarda soprattutto i polacchi che - a tre giorni dalle elezioni interne - sono chiamati a dare una risposta decisiva e forse impopolare sul Trattato. Tra l'altro, il governo di Varsavia - solo tra i "Ventisette" - pretende una riesumazione del cosiddetto "compromesso di Ioannina" sulle votazioni a maggioranza qualificata.

Come è noto, il Trattato ha perso il suo carattere costituzionale. Per venire incontro alle incertezze, alle esigenze dei Paesi cosiddetti "eurosceettici" ovvero alle obiezioni dei due Stati le cui popolazioni avevano bocciato il Trattato per via referendaria (la Francia e l'Olanda), si è ripiegato su una formula molto meno ambiziosa.

Si è deciso di emendare i due Trattati esistenti (quello sull'Unione europea e quelli di Roma del '57 modificati dai trattati successivi: Atto unico, Maastricht, Amsterdam e Nizza) dando vita a due nuovi Trattati: un Trattato di riforma e uno sul funzionamento dell'Unione.

Nel corso del semestre di presidenza tedesca, la cancelliera Angela Merkel ha condotto numerosi negoziati bilaterali per recepire le esigenze dei vari Paesi e far sì che i nuovi testi non debbano passare di nuovo attraverso le forche caudine dei referendum e possano andare in vigore prima delle elezioni europee del 2009. Già la Francia e l'Olanda hanno fatto sapere che nei rispettivi Paesi non sarà necessario l'avallo delle consultazioni popolari. Nella stessa direzione si è orientato il nuovo premier britannico Gordon Brown. E dunque l'unico Paese dove il referendum è e resta indispensabile è l'Irlanda.

Ora però è necessario che il Consiglio europeo approvi rapidamente e senza ulteriori remore i testi messi a punto dalla Cig. Per quanto riguarda l'Italia, la posizione di Prodi e di D'Alema è chiara: "A questo punto non si cede più nulla, nessun arretramento, neanche di un centimetro". Anche il presidente Napolitano - che pure si era battuto fino all'ultimo con coraggio per un Trattato di alto profilo - sembra realisticamente rassegnato al compromesso, ma nient'affatto disposto ad avallare ulteriori cedimenti. Dunque, a Lisbona si gioca una partita decisiva per il futuro dell'Europa. E se gli "eurosceettici" (vecchi e nuovi) pensano di poter strappare altre concessioni questa volta si sbagliano.



Cosa l'Europa potrebbe aspettarsi dalle urne polacche?

di **Anguel K. Beremliysky**

Aveva cercato di spazzare via ogni dubbio sin dall'inizio il premier polacco Jaroslaw Kaczynski, quando poco meno di un mese fa aveva dichiarato che le questioni europee sarebbero rimaste fuori dalla dialettica della campagna elettorale per il voto anticipato del prossimo 21 ottobre. "Tutti i partiti principali del Paese, si era argomentato, sono d'accordo con le decisioni prese a Bruxelles". Presto però il fratello-gemello del Capo dello Stato è stato smentito dai fatti.

è accaduto durante un dibattito televisivo tra il primo ministro medesimo e l'ex presidente Aleksander Kwasniewski, presentatosi nella veste di candidato a premier per la coalizione di centro sinistra, composta dai Socialisti (ex comunisti) e i Democratici di centro. Ed ecco che inevitabilmente si è discusso delle relazioni tra Varsavia e l'Unione europea. Da un lato, lo sfidante ha sferrato pesanti accuse legate al "peggioramento complessivo dell'immagine della Polonia"; il premier uscente, dall'altro, si è difeso dicendo che il suo governo ha ottenuto importanti successi in sede europea. Il riferimento evidentemente era diretto al difficile negoziato in corso sulla riforma dei Trattati, messo a rischio dalle richieste polacche relativamente alla ponderazione dei voti ed il diritto di veto in Consiglio.

L'orientamento pro-europeo di Kwasniewski è noto. Egli è stato il presidente che nel 2004 ha portato il suo Paese nell'Ue. Ciononostante, i recenti sondaggi dell'opinione pubblica lo danno in netto svantaggio rispetto al suo principale avversario. La sua alleanza infatti otterrebbe il 15% delle preferenze contro il 32% del partito Diritto e Giustizia, guidato dai gemelli Kaczynski. Lo scontro tra i due è violento e non vengono risparmiati attacchi legati al passato, come ad esempio i presunti legami di Kwasniewski con i servizi segreti comunisti – un fantasma che è più che mai capace di condizionare gli eventi politici e le scelte dell'elettorato.

Ma i due non sono gli unici giocatori in campo: nelle ultime settimane si è verificata un'impressionante rimonta dei liberali della Piattaforma civica, guidata dal leader emergente e pacato Donald Tusk. Quest'ultimo si è tenuto fuori dagli accessi e spettacolari scambi verbali e questo, senz'altro, lo ha aiutato nell'ardua impresa di colmare lo svantaggio di partenza e di attestarsi al 36%, attribuitogli attualmente dalle rilevazioni degli orientamenti dei cittadini polacchi.

Secondo molti analisti, il voto del 21 ottobre si svolgerà sulla scia di un vero e proprio referendum tra "pro" e "contro" il premier e il suo gemello, il presidente Lech Kaczynski. L'attuale disposizione delle forze in campo non facilitano le previsioni su quale sarà la composizione del futuro governo. Sembra tuttavia di poter affermare già sin d'ora che, comunque vada a finire, il governo sarà di coalizione e non potrà escludere la forza di centro del moderato Tusk. Egli stesso ha recentemente avviato delle trattative con il partito Diritto e giustizia per formare un esecutivo di larghe intese, ma non si può di certo escludere una soluzione inedita tra i liberali e gli ex comunisti che isolerebbe i seppur politicamente forti Kaczynski.

La sconfitta della maggioranza uscente e l'ingresso di Tusk nel futuro governo comporterebbe una novità sostanziale. Saremmo testimoni di una moderazione dei toni del dialogo con le istituzioni e i partner europei. Vi sarebbe anche un ridimensionamento delle posizioni su questioni più cariche di aspetti ideologici come la questione della pena di morte o le accuse di razzismo mosse ad alcuni mass media polacchi. Difficilmente, però, la Polonia farà marcia indietro rispetto ai temi ritenuti di importanza vitale, dal peso in sede del Consiglio alla questione della pesca del merluzzo passando dalle relazioni con la Russia che rimarrà il grande e temuto vicino.

Tutto ciò potrà essere valutato solo dopo il 21 ottobre. Ora che mancano due settimane alla sessione conclusiva della CIG, molti si interrogano sull'influenza che l'imminente tornata elettorale in Polonia potrebbe avere sull'esito delle trattative. Una cosa è certa: la linea dei gemelli Kaczynski rimarrà piuttosto dura per rispondere anche alle esigenze del dibattito interno. La posizione rimarrà tale anche a Lisbona il 18 e il 19 ottobre ed un eventuale successo inciderà direttamente sugli esiti del voto polacco. Si tratta di una netta smentita per coloro che sostengono che sia solo il livello politico nazionale a influire su quello europeo e non viceversa.